

Goofynomics

L'economia esiste perché esiste lo scambio, ogni scambio presuppone l'esistenza di due parti, con interessi contrapposti: l'acquirente vuole spendere di meno, il venditore vuole guadagnare di più. Molte analisi dimenticano questo dato essenziale. Per contribuire a una lettura più equilibrata della realtà abbiamo aperto questo blog, ispirato al noto pensiero di Pippo: "è strano come una discesa vista dal basso somigli a una salita". Una verità semplice, ma dalle applicazioni non banali...

Blog	Per cominciare	Dizionario	Glossario	Video	Contatti	Chi sono
----------------------	--------------------------------	----------------------------	---------------------------	-----------------------	--------------------------	--------------------------

domenica 2 dicembre 2018

Le regole

Come sapete, i Trattati europei attualmente prevedono che il rapporto deficit pubblico/Pil non debba eccedere il 3%. Su questa regola si innesta dal 1997 il Patto di stabilità e di crescita (la crescita come sapete si è persa per strada, ma *passons*), secondo cui il deficit pubblico deve tendere a situarsi in una posizione vicina all'equilibrio o in surplus: potremmo chiamarla la regola dello 0%. Non mi dilungo sulle assurdità di un mondo a deficit zero, che nel lungo periodo è necessariamente un mondo a debito zero (sembra una bella cosa, ma non lo è per tanti motivi che qui abbiamo discusso e che ora non ho tempo di ridiscutere). Sapete anche che in vigore della regola dello 0%, Germania e Francia decisero di violare la regola del 3% (i motivi della violazione da parte della Germania ve li spieghi a suo tempo [qui](#): sostanzialmente, finanziare la madre di tutte le violazioni della concorrenza - sul mercato del lavoro). Non entro qui nemmeno sul diverso rango giuridico delle due regole (ci ha lavorato Giuseppe Guarino, magari con calma facciamo un'analisi di quel tipo: ora mi interessa darvi una prospettiva più economica).

La regola dello 0% in realtà è temperata dal fatto di riferirsi ai saldi di bilancio strutturali. Cosa sono questi saldi strutturali? Senza entrare (per ora) nelle formule, potremmo definirli come saldi corretti per la fase del ciclo economico. Un primo "spiegone" non troppo tecnico lo trovate [qui](#). L'idea (di per sé sensata) è che se si è in fase recessiva, il riferimento allo 0% è controproducente: occorre che lo stato intervenga per sostenere l'economia. La soluzione adottata è quella di considerare ai fini del rispetto delle regole non il saldo nominale, ma quello corretto sottraendo la componente ciclica.

Quest'ultima, a sua volta, è il prodotto di due elementi: il primo è l'*output gap*, cioè lo scarto fra Pil effettivo e Pil potenziale (in percentuale del Pil potenziale). Cos'è il Pil potenziale? Viene variamente definito come il livello di prodotto raggiungibile in condizioni di piena occupazione delle risorse, o raggiungibile senza creare tensioni sui prezzi. Quindi, è una stima. Il secondo numeretto è anch'esso una stima: la stima della semielasticità del saldo di bilancio all'*output gap* (cioè: la stima di quanto reagisce "automaticamente" il deficit pubblico al rallentamento o all'accelerazione del ciclo economico, ad esempio per effetto dei cosiddetti *stabilizzatori automatici*: banalmente, il fatto che se l'economia gira, crescono gli imponibili, cresce la raccolta fiscale e quindi il deficit cala, come pure diminuiscono i sussidi di disoccupazione e quindi il deficit cala, mentre il contrario accade se l'economia non gira).

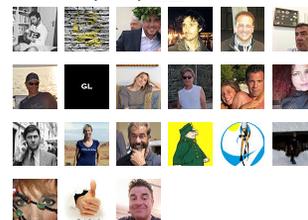
Il secondo numeretto (la semielasticità) è sempre positivo, mentre l'*output gap* può essere positivo o negativo.

Se l'*output gap* è positivo, il Pil effettivo è superiore al potenziale, cioè c'è rischio di tensioni sui prezzi (surriscaldamento dell'economia). In questo caso al saldo di bilancio nominale viene *sottratto* il prodotto di due numeri positivi (l'*output gap* e la semielasticità), il che significa che il saldo strutturale è *inferiore* a quello nominale. In altre parole, in queste circostanze il deficit valutato in termini *strutturali* è più ampio di quello registrato contabilmente, il che significa che le regole fiscali, tarate sui saldi strutturali, imporranno un percorso più restrittivo.

Se l'*output gap* è negativo, cioè se il Pil effettivo è inferiore al potenziale (insomma: se

Lettori fissi

Follower (4741) [Avanti](#)



[Sequi](#)

@AlbertoBagnai

Tweets by @AlbertoBagnai

Alberto Bagnai Retweeted



Replying to @AlbertoBagnai

Non essere razzista! Io arrivo da Sirius e so che niente è impossibile, basta volere!

47m



Ché però io ho combattuto...

51m



Gente che arriva da Saturno...

58m

Alberto Bagnai Retweeted



Replying to @GinoGnzp @AlbertoBagnai

[Embed](#) [View on Twitter](#)

Cerca nel blog

Cerca

siamo in condizioni recessive), il saldo strutturale si ottiene sottraendo a quello nominale il prodotto di un numero positivo (la semielasticità) per un numero negativo (l'*output gap*), cioè sottraendo una grandezza negativa. Dato che meno per meno fa più, in caso di *output gap* negativo il deficit (saldo negativo) valutato in termini strutturali sarà inferiore (in valore assoluto) al deficit "contabile", e quindi le regole consentiranno di adottare una politica di bilancio più espansiva.

Per un esempio, vi fornisco un estratto del WEO del 2014 (il primo che mi sono trovato fra le mani), da cui vi mostro *output gap* e saldo nominale e strutturale dell'Italia (in rapporto al Pil):

Subject Descriptor	20 -	20 -
Output gap in percent of potential GDP	1.889	-3.448
General government net lending/borrowing	-2.673	-5.412
General government structural balance	-3.955	-4.249

Nel 2008 l'*output gap* era positivo (secondo loro) e quindi nonostante noi rispettassimo la regola del 3% in termini contabili (-2.67), la stavamo violando in termini strutturali (-3.99): insomma: avremmo dovuto essere più formichine, più buon padre di famiglia, e via scemenzando secondo lo stantio repertorio neoliberaista (la medicina fa bene solo se è amara, il tetto va riparato prima che piova, ecc.).

Nel 2009 l'*output gap* era negativo, e quindi, anche se in termini nominali stavamo violando la regola del 3% (-5.41), in realtà in termini strutturali la violazione era più contenuta (-4.2). La famosa "flessibilità" di cui si parla entra in gioco in questo ragionamento. Dato che nel 2009 le condizioni congiunturali erano seriamente compromesse, con un Pil effettivo sotto al potenziale, fra saldo strutturale e saldo nominale c'era un "gioco", un "lasco", uno "spread" di circa 1.2 punti di Pil: una certa flessibilità di bilancio poteva essere tollerata.

Spero che la logica del gioco sia chiara: imporre regole rigide (0%) con applicazione flessibile a seconda delle condizioni del ciclo economico.

Il problema, però, è che, come i *veri* tecnici sanno (cioè quelli con un minimo di preparazione in econometria e in particolare in analisi spettrale) la determinazione di quale sia la fase congiunturale presente è estremamente complessa sia in termini concettuali che in termini pratici. Le procedure che Bruxelles sceglie per calcolare l'*output gap* sono tali che, come avrete notato nel documento che vi ho linkato sopra, perfino i documenti della Commissione ne prendono le distanze, e *think tank* (o più esattamente *yes thank*) ultraeuropeisti come il Bruegel [se ne fanno apertamente beffe](#). Il fatto che il concetto di *output gap* (e, a valle, quello di "flessibilità") sia così gelatinoso (*wobbly*) non impedisce a una simpatica corte di miracoli di politici trombati qui o altrove, di opinionisti da un soldo al mazzo, di esperti di varia estrazione, di articolare su di esso inqualificabili rodomontate contro l'attuale governo italiano. La flessibilità, insomma, per come viene calcolata, è una stima basata sul prodotto fra una stima e una stima, e su nessuna di queste stime (o, più esattamente, delle metodologie su cui si basano) esiste un consenso scientifico **nemmeno all'interno del fronte di chi le sta usando per imporci un'agenda politica**.

E già qui ci sarebbe da dire.

Peraltro, ho sempre dato atto, anche in aula, a Padoa di aver sollevato questo problema, se pure con eccessivo garbo e quindi con risultati scarsi (dell'ordine dei pochi decimali).

Tanto per farvi capire di cosa si sta parlando, vi propongo il grafico del Pil effettivo e potenziale dal 1980 al 2007 tratti dal WEO di aprile 2007:

Archivio blog

- ▼ 2018 (76)
 - ▼ dicembre (1)
 - Le regole
 - ▶ novembre (4)
 - ▶ ottobre (3)
 - ▶ settembre (1)
 - ▶ agosto (4)
 - ▶ luglio (5)
 - ▶ giugno (8)
 - ▶ maggio (9)
 - ▶ aprile (11)
 - ▶ marzo (5)
 - ▶ febbraio (11)
 - ▶ gennaio (14)
- ▶ 2017 (231)
- ▶ 2016 (279)
- ▶ 2015 (352)
- ▶ 2014 (455)
- ▶ 2013 (266)
- ▶ 2012 (280)
- ▶ 2011 (20)

Follow by Email

Visualizzazioni totali

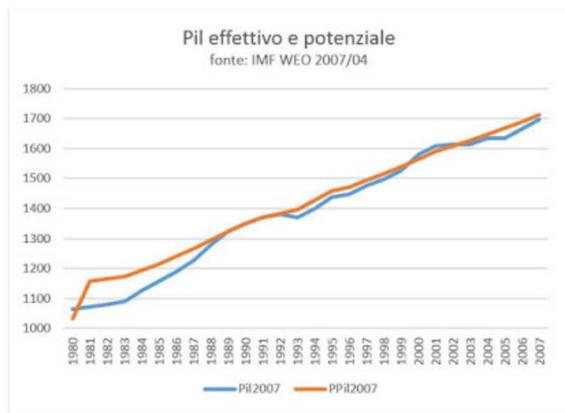


36,326,947

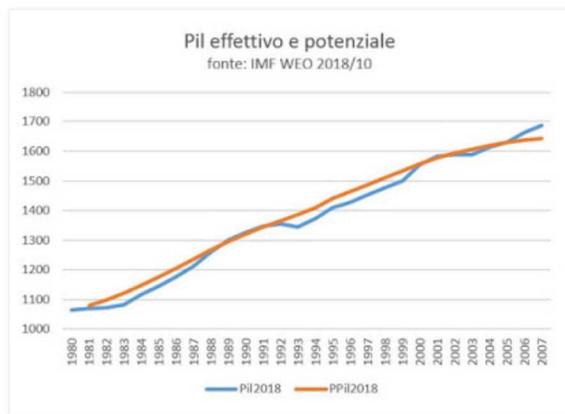
...dal 27 novembre 2014



...dal 7 novembre 2012

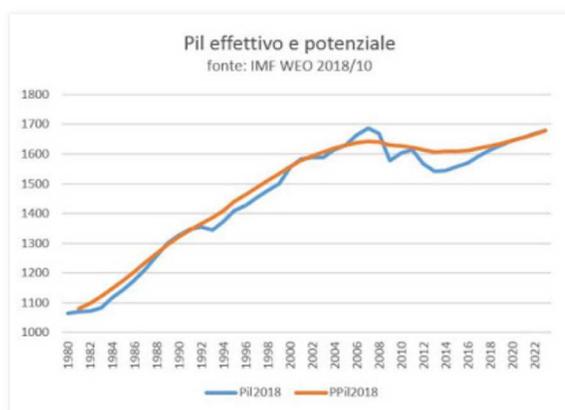


e dall'ultimo WEO (quello dell'ottobre 2018):



Notate nulla? Nell'aprile 2007, cioè quando si sarebbe dovuto stilare il DEF per i tre anni successivi, il Pil effettivo risultava inferiore a quello potenziale. L'indicazione che il Pil potenziale forniva nel 2007 era quindi quella di stimolare l'economia. Vista dal 2018, invece, la situazione sembra completamente diversa: il 2007 appare come un anno "sopra" potenziale, in cui l'economia si sarebbe dovuta rallentare, il che, alla luce della catastrofe che è venuta dopo (nel 2008, con Lehman) sembra quantomeno paradossale.

Da cosa dipende questo paradosso? Lo capiamo se allarghiamo lo zoom prendendo il grafico del Pil effettivo e potenziale fino al 2023, calcolato nell'ottobre scorso (2018):



Le metodologie di calcolo del Pil potenziale sono tali da rendere questa misura una specie di media del Pil effettivo (tecnicamente si parlerebbe di "filtraggio" della serie, e chi è addentro sa che in Europa un pezzo del discorso è l'uso del filtro di Kalman, usato per depurare dal rumore "ciclico" il segnale "strutturale"). I paradossi di questo *modus operandi* sono molti, e il primo è che, come vedete dall'ultimo grafico, la misura di quale sia il potenziale produttivo di un'economia dipende in modo cruciale da quali siano stati i suoi andamenti passati. In altri termini: se l'economia viene colpita da un forte shock di domanda mondiale (come è accaduto nel 2008-2009), a partire dall'anno successivo la stima di quale sarebbe il potenziale di offerta del paese viene ridotta al ribasso, senza che vi siano, di per



Imprimatur editore



Goofynomics by Alberto Bagnai is licensed under a Creative Commons [Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/).

sé, particolari motivi per farlo, **almeno nel quadro ideologico di riferimento di chi adotta queste regole**. Questo quadro di riferimento è, ve lo ricordo, offertista (l'offerta crea la domanda, l'offerta non è condizionata dalla domanda), e fondato sulla razionalità individuale (l'economia è guidata dalle aspettative sui comportamenti futuri degli agenti economici, aspettative che mediamnte risultano corrette). Il paradosso è che i nostri amici razional-offertisti, quando vanno a concepire regole di politica economica, si appoggiano a un quadro statistico che contraddice completamente il loro approccio ideologico, perché in esso la domanda influisce sull'offerta (il Pil potenziale cala se c'è una crisi di domanda) e le valutazioni sono *backward looking* (la stima del potenziale produttivo futuro cala se in passato è calata la produzione/reddito dell'economia).

Capite perché a me viene da ridere quando mi chiedono (come mi chiederanno): "ma sarà 2.4 o 2.2?".

Il vero problema, qui ed ora, è che è completamente assurdo considerare il 2018 e gli anni ad esso successivi come anni in cui il *gap* è chiuso (e quindi non può essere concessa al nostro paese flessibilità di bilancio, perché altrimenti finiremmo "sopra potenziale" surriscaldando l'economia). **Insomma: è assurdo considerare come strutturale una disoccupazione prossima alle due cifre, che è poi l'ovvio risultato che si ottiene se si vuole portare vicino allo zero un saldo strutturale costruito con riferimento a simili stime del potenziale, stima che incorporano, perpetuandola, quella divergenza dal percorso di lungo periodo di cui vi ho parlato qui.**

Notate bene: visto che il Pil potenziale è così influenzato dai risultati passati, ne consegue che chi rispetta le regole, riportando rapidamente il saldo di bilancio sotto controllo (come noi abbiamo fatto in particolare con Monti), si fa male due volte: una subito (cioè nel 2012, e ce ne siamo tutti accorti), e una in futuro (cioè oggi), **quando nel suo "potenziale" di crescita verrà incorporato lo shock negativo che il rispetto delle regole non ha consentito di attutire**. Chi ha fatto il furbo, come la Francia, invece ora è avvantaggiato, perché il suo potenziale sembra più alto del nostro, il che significa che a parità di recessione qui e lì, a loro può essere concessa maggiore flessibilità oggi perché se la sono presa ieri.

Chiaro?

Ecco: spero di avervi avvicinato meglio al fantastico mondo delle regole. Ora sapete con chi avete a che fare.

State saldi (in senso morale, non strutturale). La storia non perdona l'irrazionalità. Non cedete alle provocazioni, non credete alla propaganda, e sostenete chi porta una voce di razionalità nel dibattito.

Publicato da [Alberto Bagnai](#) a [13:52](#)



Etichette: [ciclo economico](#), [output gap](#), [PIL](#), [regole europee](#), [saldo strutturale](#)

51 commenti:



FrancoCampese 2 dicembre 2018 14:54

Orgogliosamente mensilmente sostengo Asimmetrie

Ps .

Non lo dica a mia moglie :)

[Rispondi](#)



Paolo 2 dicembre 2018 14:56

Avevo intuito alcune cose ma il paradosso vero no, incredibile.

Se esistesse un dibattito mi piacerebbe che qualcuno provasse a confutarti invece di fare la checca isterica sui tweet di Claudio, si vede che è troppo complicato, o troppo semplice...

Stiamo saldi, avanti il prossimo.

Paolo

[Rispondi](#)

Caloger 2 dicembre 2018 16:21

 Grazie Bagnai come sempre eccellente .Tra le tante cose che ho imparato e che invidio a Bagnai (e Borghi) è anche la loro eroica capacità di confrontarsi senza perdere la calma con degli autentici imbecilli in malafede .(vedi oggi a "1/2 ora" il paffutello ex attorcucolo adolescente, figlio di personaggi famosi dello spettacolo, buttatosi in politica/sezione economia).Ritengo che alcune delle opere di misericordia spirituale : " Insegnare agli ignoranti, perdonare le offese,sopportare pazientemente le persone moleste,siano efficacemente rappresentate quando Bagnai e Borghi si confrontano con parodie di economisti piddini e piddinoidi.

[Rispondi](#)

 [adriano_53](#) 2 dicembre 2018 16:40

Il sistema tolemaico nel periodo di massimo barocchismo era più sensato, e il mistero trinitario era di una semplicità cristallina a fronte di " stima di stime di stime".

[Rispondi](#)

[Risposte](#)

 [Alberto Bagnai](#) 2 dicembre 2018 22:28

Però gli scopi sono analoghi.

[Rispondi](#)

 [marco franceschi](#) 2 dicembre 2018 20:56

A chi, come me, ha giocato a pallone nello spelacchiato campetto posto di fronte alle scuole elementari G.Marconi in Via Laura Bassi a Bologna tutto ciò è ben noto.

Non è che che fossero rifiutate le regole del fodbal, anzi, ad eccezione del fuori gioco di cui eravamo solo oscuramente consapevoli, su tutte le altre vi era stato, al momento dell'adesione, consenso unanime.

L'applicazione di queste regole invece rendeva l'intera faccenda parecchio schiccia.

L'ampiezza delle porte infatti era , come l'output gap, basata su stime che mai sarebbero diventate misure datosi che i pali erano la proiezione ortogonale virtuale di due cartelle che non stavano ferme.

La traversa poi, poggiando su pali che non sarebbero esistiti mai, era aleatoria e stabilire se un tiro era alto oppure no dipendeva piu' dai decibel con cui si gridava : " fuori" che da qualsiasi altra valutazione.

Tuttavia la vera chiave per comprendere le regole UE mi è stata offerta dalla regola "rami" del campetto.

Bisogna sapere che nel bel mezzo del campo si ergeva un maestoso abete e che spesso la traiettoria del pallone intersecava i rami del medesimo.

Siccome nelle regole del fodbal l'abete non c'è non doveva esserci nemmeno nel campetto e quindi si giocava come se non ci fosse.

Epperò c'era e quando la palla beccava i rami bisognava gridare : "rami" e il gioco si fermava. E poi ?

E poi si apriva un mondo di contumelie, soluzioni creative, ma soprattutto entravano in campo (è proprio il caso di dirlo) forse che nulla avevano a che fare con i rami o con il fodbal.

Una, su tutte, ben rappresenta il caso nostro odierno: chi porta il pallone di cuoio ha sempre ragione.

[Rispondi](#)

[Risposte](#)

 [Alessandro Ale](#) 3 dicembre 2018 19:53

Sei Stefano Benni?
Divertente :-)

 [guido bulligan](#) 5 dicembre 2018 10:26

fantastico!

[Rispondi](#)

 [Alberto Bagnai](#) 2 dicembre 2018 22:28

Scusate: vorrei ricordare ad alcuni amici che i commenti del blog non sono la posta del cuore. Chi scrive dicendo "non mi pubblici" non ha capito come funziona. Io leggo quello che devo pubblicare, per evitare che mi mettiate nei guai. Se mi dite di non pubblicare... non leggo! Peccato...

[Rispondi](#)**martocus** 2 dicembre 2018 23:43

Certo che anche il nome "output gap" può suggerire interpretazioni equivoche, diciamo pure oscure :)

[Rispondi](#)**Sergio Panzeri** 3 dicembre 2018 00:11

Ma vi ricordate dove eravamo un anno fa (un anno per dire)?

Dico questo perché sento molto scetticismo e impazienza nei discorsi di chi si dice parte di questa lotta.

5 mesi di governo non sono sufficienti e i risultati, in un contesto difficile non semplicissimo fin dall'inizio, mi paiono quantomeno incoraggianti.

Non che un elettore non debba poter criticare il proprio governo, ma a me sembrano tanto simili alle critiche dell'opposizione.

Per dire.

Aver qualcuno lì dentro che spiega qualcosa come il post qua sopra del come funziona la barca che ci trasporta dovrebbe essere fonte almeno di un poco di fiducia.

Non c'è solo lui o Borghi, certo, ma è già qualcosa.

[Rispondi](#)**Renato Pagnoncelli** 3 dicembre 2018 01:41

Scusa Alberto, non voglio essere polemico: apprezzo molto quello che state facendo, davvero e vi ringrazio. Dico solo: non deflettete. Portate a casa questa cazzo di legge finanziaria (si chiama così in Costituzione). L'idea di mettere le riforme importanti in percorsi indipendenti è geniale ma forse andava esplicitata prima: facciamo un def in cui non ci s'incula nessuno e le cose importanti le discutiamo una per una. Oltre tutto è un modo di discutere di queste questioni al di fuori dal bilancio della UE. Altrimenti ci tocca sorbirci il teatrino di giro dei personaggi in cerca d'autore (Marattin e Boschi). E, cosa più grave, qualcuno potrebbe crederci. Se non ho capito un cazzo è perché fuori non sappiamo tutto quello che sapete voi (per esempio io credo che stiate preparando uno scenario in cui il bilancio della Ue sia tagliato fuori (cut-out del basket) e vedremo delle belle novità... Con tutto l'affetto e buon lavoro, Renato.

[Rispondi](#)**Salvatore Penzone** 3 dicembre 2018 13:20

di Sandro Arcais

Esistono due unioni monetarie nel mondo: una è quella mirabile istituzione che conosciamo tutti e che ci ha assicurato settant'anni di pace, l'impovertimento della periferia europea e il massacro della Grecia, l'altra è la zona del Franco CFA (l'acronimo un tempo significava "... delle Colonie Francesi d'Africa", oggi significa "... della Comunità Finanziaria Africana": neanche la decenza di cambiare acronimo hanno avuto).

Entrambe prevedono una banca centrale svincolata dagli stati appartenenti alla comunità (in verità, essendo due le Comunità economiche africane che utilizzano il Franco CFA, due sono le banche centrali), una commissione, una corte di giustizia, e così via.

Entrambe prevedono la convergenza delle differenti economie sulla base di una serie di numerini. Per le due unità monetarie africane i numerini sono i seguenti:

3 (il deficit di uno stato rispetto al PIL non deve superare il 3%),

70 (il debito pubblico non deve superare il 70% del PIL),

3 (l'inflazione non deve superare il 3%).

Fin qui niente di molto diverso dai numerini che regolano l'eurozona (benché il fiscal compact abbia introdotto regole più stringenti sulla base della nozione di "deficit strutturale". Sarebbe troppo lungo affrontare la questione in questo post, ma sappiate che i rilievi della Commissione all'Italia si basano su tale deficit strutturale e non sul vecchio 3%). Gli altri due numerini sono invece una specifica delle due unioni monetarie africane. Eccoli:

20 (le entrate fiscali non devono superare il 20% del PIL),

35 (il monte salari non deve superare il 35% delle entrate fiscali).

Il che significa che se il PIL è 100, le tasse non potranno superare 20 e i salari distribuiti ai lavoratori non potranno superare 7 ($20:100=0,2 \times 37=7$).

Riuscite a farvi un'idea dell'economia e della società dominata da questi numeri? Una società condannata a disuguaglianze abissali e da povertà, precarietà e sfruttamento infernali. Una economia tutta orientata all'esportazione e all'accumulazione da parte di chi controlla tale esportazione (ed è chiaro che le esportazioni sono controllate da multinazionali occidentali, soprattutto francesi).

Le due unioni monetarie ed economiche africane sono nate nei primi anni Novanta del secolo scorso per iniziativa francese. Le élite francesi hanno fatto un ragionamento più o meno di questo tipo:

Abbiamo bisogno delle risorse delle nostre ex colonie e abbiamo bisogno di averne il controllo. Abbiamo anche bisogno che le economie di queste colonie non decollino, non crescano, altrimenti ne perderemmo il controllo assoluto. Abbiamo quindi bisogno di imporre dei limiti strutturali a tale crescita con alcune regole di bilancio che impediscano alle nostre ex-colonie anche la pur minima spesa espansiva e costringano le loro economie a contare solo sulle esportazioni.

Ed ecco che il vecchio colonialismo si toglie la divisa, veste il doppiopetto degli uomini d'affari e dei burocrati della finanza e diventa neolonialismo economico-finanziario.

Ora, se mettiamo alcuni elementi in veloce successione:

sia le due unioni economiche monetarie africane che il Trattato di Maastricht nascono nei primi anni Novanta;
in entrambi i percorsi la Francia ha un ruolo di primo piano (Jacques Delors è a capo della commissione europea negli anni strategici 1985-1995);
entrambe le unioni monetarie ed economiche sono regolate da numeri praticamente identici;
entrambe le unioni economiche sono votate al pareggio di bilancio, all'austerità, alla compressione dei salari e all'esportazione;

la conclusione che si può trarre è la seguente: se le due unioni economiche e monetarie africane sono lo strumento con cui la Francia perpetua in altre forme il suo dominio coloniale sulle sue ex colonie, allora l'unione economica europea è lo strumento con cui l'asse carolingio sta costruendo il suo dominio coloniale sui paesi della periferia europea. La Grecia è stata il primo episodio in cui il disegno è venuto esplicitamente alla luce. L'Italia è il secondo episodio.

Rispondi

Risposte



Jefferson Davis 5 dicembre 2018 18:46

"Abbiamo quindi bisogno di imporre dei limiti strutturali a tale crescita con alcune regole di bilancio che impediscano alle nostre ex-colonie anche la pur minima spesa espansiva e costringano le loro economie a contare solo sulle esportazioni".

In realtà da quello che ho potuto vedere dal servizio di Night Tabloid sul franco CFA i paesi francofoni africani importano tantissimo, non solo beni di consumo ma anche tantissime derrate alimentari in quanto la loro produzione agricola è bassissima e le banche non prestano i soldi per progetti di modernizzazione ed efficientamento. L'economia è tenuta in un limbo stagnante affinché non ci sia crescita ed inflazione che farebbe saltare il cambio fisso rispetto all'Euro.

Rispondi



Salvatore Penzone 3 dicembre 2018 13:21

L'ASSE CAROLINGIO DALLE ORIGINI DELLA COSTRUZIONE EUROPEA AL PROGETTO DI COSTITUZIONE EUROPEA

<https://www.federalismi.it/AppIOpenFilePDF.cfm?artid=1199&dpath=document&dfile=Mastronardi%2029-05-03.pdf&content=L%27asse%2Bcarolingio%2Bdalle%2Borigini%2Bdella%2Bcostruzione%2Beuropea%2Bal%2Bprogetto%2Bdi%2BCostituzione%2Beuropea%2B%2D%2Bunione%2Beuropea%2B%2D%2Bdottrina%2B%2D%2B>

Rispondi



Luca Cellai 3 dicembre 2018 13:39

Non si finisce mai di apprendere.

Mai mi sarei aspettato che i filtraggi alla Kalman venissero utilizzati al di fuori dei radar di inseguimento dei sistemi d'arma (e meno che mai in macroeconomia).

Nella economia capitalista globalizzata mi sembrerebbe molto più appropriato usare le equazioni (differenziali e non lineari) 'preda-predatore'...

https://it.wikipedia.org/wiki/Equazioni_di_Lotka-Volterra

Se non altro queste ultime equazioni promettono di tenere meglio conto della natura predatoria della deflazione imposta dagli oligopoli finanziari ultra-liberisti (e quindi dai trattati EU) e di prevedere, questi sì 'in automatico', i cicli boom-bust, con un minimo di razionalità...

<https://www.investopedia.com/terms/b/boom-and-bust-cycle.asp>

Secondo me c'è sufficiente materia di approfondimento per dei dottorati.

Rispondi

Risposte



Maurizio Moretti 5 dicembre 2018 20:15

A dire il vero i filtri di Kalman sono essenziali anche nei sistemi di Posizionamento Dinamico (dynamic positioning, il mio lavoro): il sistema controlla i movimenti dello sciame di imbarcazioni attorno alla piattaforma di produzione o esplorazione, e deve tenere conto del drift naturale del natante, posizione relativa (in relazione al resto dello sciame e assoluta -GPS differenziale), vento, onde e ovviamente "rumore". A seconda del caso Kalman filtriamo i segnali di ingresso o quelli di uscita, o entrambi.

Ah, e li stiamo usando anche nei "unmanned ferries", traghetti a traversata automatica, senza guida umana, da qualche mese in servizio in Finlandia.

Tanto per dire, quando le predizioni mostrano errori considerevoli (o al di fuori di una soglia predefinita di tolleranza -manovrando intorno a una piattaforma o ormeggiando un traghetto parliamo di centimetri) li Kalmaniamo...

Rispondi



Flavio 3 dicembre 2018 14:38

In UE prima era tutto uno stracciarsi le vesti per il debito e ora, siccome è in arrivo la recessione (mondiale eh, mica solo per l'Italia) si stracciano le vesti perchè "non è abbastanza" (cit. [Dombrovskis](#) via [Goldman Sachs](#)). Praticamente certificano che siccome "the plane is landing" e la crescita è come l'anatra zoppa, il governo fa bene a tirare dritto sul 2,4% (e se serve pure il 3%, magari aggiungo).

Anche perchè l'alternativa è [questa](#) : "...suggerimento principale è di non erogare la pensione di reversibilità finché il beneficiario non abbia raggiunto l'età di pensionamento...".

Non so se ci rendiamo conto della portata della questione...

Rispondi



Tyler Durden 3 dicembre 2018 16:17

in due parole: sfiorare per non sprofondare.

Rispondi



Massimo Badellino 3 dicembre 2018 16:36

Commento sintesi alla illuminante spiegazione sul Pil potenziale: chi ha avuto ha avuto chi ha dato ha dato, scurdammuce 'o passato.

Rispondi

Risposte



Alberto Bagnai 6 dicembre 2018 12:23

Esatto.

[Rispondi](#)



Maurizio 59 4 dicembre 2018 09:53

Questo commento è stato eliminato dall'autore.

[Rispondi](#)



Maurizio 59 4 dicembre 2018 09:54

Questo commento è stato eliminato dall'autore.

[Rispondi](#)

[Risposte](#)



Alberto Bagnai 4 dicembre 2018 15:59

Carissimo, io veramente, come credo sia noto, non avevo particolari preferenze sulla bicicletta. Comunque, visto che vuoi renderti utile, perché invece di violare il diritto di autore postando interi articoli sul mio blog, non mi scrivi due righe alla casella del Senato spiegando il punto? Immagina. Puoi.



Alberto Bagnai 6 dicembre 2018 12:25

Non ti avevo chiesto di toglierli, ma apprezzo la tua sensibilità. Sai che si attaccano a tutto. Scrivimi, ho bisogno dei vostri consigli.



Maurizio 59 6 dicembre 2018 15:09

Era il mio timore e mi scuso per l'errore commesso nell'uso del tuo blog. Ti scriverò seguendo la via che mi hai indicato - cercando la massima sintesi - perché un paio di cose che forse potrebbero tornare utili in tema di recupero dell'evasione (quella vera) penso di averle. Il bello è che sono così evidenti che non le nota nessuno...



Alberto Bagnai 6 dicembre 2018 16:00

Grazie!

[Rispondi](#)



tantalo 4 dicembre 2018 10:20

Buongiorno Senatore, questo mio commento è un po' fuori tema, ma non avendo modo di interagire con lei (le do del tu? no...) lo scrivo qui. Nulla di nuovo, nulla che chi la legge già non sappia, si tratta di fake news, l'unica nota positiva è che questa di fake news mi ha strappato una risata.

Oggi (4 dicembre 2018, ore 9:56) la notizia di apertura della versione online del "Corriere della Sera", ha il titolo "Manovra, Salvini e Di Maio disponibili al compromesso per il deficit al 2%", mentre l'occhietto fa l'occhietto al lettore con un perentorio "Il retroscena". L'autore è una garanzia: Francesco Verderami, uno che probabilmente scrive falsità anche sulla sua lista della spesa. Comunque, l'articolo riporta alcuni fatti interessanti: secondo "fonti istituzionali accreditate" i Mercati sono sul piede di guerra; "un autorevole ministro" dice che Salvini e Di Maio vogliono garantire uno spazio a Conte (sic); "un sottosegretario leghista che lavora alla manovra" ammette "Un conto è quanto viene messo a bilancio, altra cosa è quanto davvero si spenderà" e di conseguenza quota 100 e reddito di cittadinanza verranno ridimensionati. In questo florilegio di fonti anonime, ma così anonime che sembrano inventate, c'è però spazio per un fatto: l'articolaista - bontà sua - rende conto della dichiarazione di Conte "che ieri ha smentito di voler scendere sotto il 2%". Eh, ma a Verderami mica la si fa: infatti lui sa che la dichiarazione di Conte "è solo un artificio mediatico". A questo punto le risate mi hanno impedito di continuare, mentre ho ringraziato lei che mi ha aperto gli occhi sulle fake news.

Con rinnovata stima (rinnovata dal voto).

[Rispondi](#)

Risposte

**Alberto Bagnai** 4 dicembre 2018 16:21

Il meccanismo mediatico delle nostre costruttive opposizioni è chiaro: prima ci accusano di voler spendere soldi a pioggia, e quindi di mentire agli elettori perché "non ci sono i soldi". Se gli fai notare che io contratto fa riferimento, per certe prestazioni, all'indicatore ISEE (e quindi "i soldi ci sono"), ti accusano di escludere da queste prestazioni alcuni cittadini, e quindi di avere mentito. Ma secondo voi ha senso integrare la pensione di una persona il cui coniuge ha una pensione di 3000 euro? Oppure: ha senso immaginare che le prestazioni vengano erogate senza che venga fatta domanda, che i requisiti vengano verificati? Quindi è chiaro che affinché la procedura entri a regime occorreranno dei tempi tecnici, e che il tiraggio dai fondi prudenzialmente allocati potrebbe essere inferiore. Sono tutte cose ovvie, ma la sterile guerriglia politica dei nostri avversari le trasforma in temi di discussione ammantandole di livoroso complottismo. Penso che sia sempre stato così.

**Tyler Durden** 6 dicembre 2018 00:55

Caro Senatore, l'ho vista domenica in TV troppo sulla difensiva con Calenda. Questi si preparano prima (a volte insieme al conduttore ma credo non fosse il caso di domenica) su come mettere in difficoltà l'ospite "populista".

Faccia tesoro di queste esperienze e di tutto quello che sta imparando in questo nuovo ambiente (politico e mediatico) perché crescerà ancora per poi diventare tranquillamente uno dei prossimi Ministri dell'Economia di questo Paese.

Di questo ne sono sicuro.

**Alberto Bagnai** 6 dicembre 2018 12:23

Hai ragione. Forse sarebbe stato meglio abbassarsi al suo livello.

**ERIK BABINI** 9 dicembre 2018 01:36

L'anticipazione di mezz'ora è stato uno scherzo o una coincidenza?

Noi resisteremo sempre, provvederemo.

Occhio..impazzirete.
Non volevamo avvertendovi.

Questo è quanto.

Un abbraccio da
Piazza del Popolo.

Rispondi**Domenico Sagri** 4 dicembre 2018 15:25

Mi aspettavo un maggiore cambio di rotta dell'informazione RAI detto questo è evidente che un Salvini al 40% alle europee è un incubo per qualcuno, la cosa migliore è metterlo in difficoltà adesso riducendo la flessibilità sulla manovra.

Rispondi

**Unknown** 4 dicembre 2018 17:32

carissimo Professore, apprezzo tantissimo la sua indipendenza di pensiero ed il Suo impegno di divulgazione scientifica. Non vorrei farLe perdere tempo, ma alcune osservazioni e dubbi sono insopprimibili. In economia la ricerca della verità è inestricabilmente intrecciata con la difesa degli interessi, al punto che il dibattito economico fa spesso pensare alla favoletta di Fedro: il lupo mangia l'agnello non perché ha ragione ma perché è più forte. Gli economisti mainstream, come li chiama Lei, sono quelli bravi a fornire al lupo le scuse giuste per mangiare l'agnello. Aver ragione non serve ad evitare una pessima fine quando uno è più debole. Ad esempio, a cosa serve aver avuto ragione sul moltiplicatore in Grecia, se l'obiettivo dei Paesi forti dell'Ue era quello di salvare le banche che avevano comprato i titoli greci? A cosa è servito individuare nel cancro della finanza ipertrofica la causa della crisi del 2008, se poi il denaro pubblico è stato speso in quantità gigantesca per salvare i colpevoli, che hanno addirittura rafforzato

il proprio dominio? Col paradosso che ora si taglia lo Stato sociale per pagare i debiti contratti per salvare la Finanza! E così oggi, per il Governo del nostro Paese: divorzio Bankit/Tesoro, Privatizzazioni, moneta unica hanno reso l'Italia una colonia, una preda da spolpare. L'austerità sta uccidendo il nostro Paese. Ma fino a che punto conviene ed è possibile scontrarsi con poteri tanto più forti? Aver ragione non basta se ci possono mazzolare a colpi di spread e di aste di Titoli di Stato fallite. Devo anche dirLe che non sono per nulla convinto che le leve scelte per fare deficit siano quelle ottimali. Per diversi motivi, se fosse possibile preferirei un deficit anche maggiore, ma per investimenti. Edilizia pubblica, che crea lavoro vero sul territorio: strade, scuole, ospedali cadono a pezzi. Magari con una fetta importante nel Sud. E poi ricerca, ricerca e ricerca. E risorse per ricreare un polo per la difesa ed il controllo pubblico delle industrie strategiche, come fanno gli altri, a parole tutti liberisti. Sono stufo di assistere al continuo depauperamento dell'industria nazionale. Ma mi sto dilungando. Le auguro ottimo lavoro.

[Rispondi](#)



Luebete 5 dicembre 2018 10:13

Certo che con i soldi 'risparmiati' per un avvio concreto di alcune riforme, si potrebbero fare diverse cose, come sterilizzare l'ipotetico gettito aggiuntivo stimato dall'ingresso della fattura elettronica (lo so che avrà gli zebedei tritati da questo tema e che tra l'altro si è già esposto, però, anche di imprenditori con gli zebedei tritati ce ne sono molti).

[Rispondi](#)



Robert Welain 5 dicembre 2018 13:04

good

[Rispondi](#)



celeste 5 dicembre 2018 17:07

Buongiorno Senatore,

Sono una giovane bocconiana antisistema (che cerca di lottare contro l'ideologia neoliberalista) nonché figlia di un farmacista-imprenditore che crede nella sua azienda e nel proprio paese e che con fatica ha creato una realtà molto avanzata che vuole continuare a far crescere.

E' notizia recentissima il subemendamento del M5S che è stato approvato alla Commissione Bilancio della Camera e che stabilisce che le società che gestiscono farmacie devono essere costituite almeno dal 51% di capitale sociale di soci farmacisti.

Sono curiosa di sapere cosa succederà in Commissione Finanze del Senato (di cui lei è presidente) e se anche la Lega sosterrà questa posizione.

Ritengo sia davvero un'ottima opportunità per tutelare i farmacisti italiani dall'arrivo delle grandi società di capitali (straniere) già pronte a fare razzia, pur non impedendo una positiva competizione in un settore che è stato per troppo tempo immobile.

Il punto è che la competizione ci deve essere, ma deve essere ALLA PARI.

L'intervento dello Stato si rivela dunque necessario, dato che "il mercato non è nè efficiente, nè equo, nè si autoregola".

Le porto la testimonianza di una famiglia che ormai da due generazioni è dedicata alla sua impresa (io a breve sarò la terza), che ha il coraggio di investire e assumere e che sogna di ampliare la piccola catena già costituita e servire al meglio la comunità.

Le chiedo di considerare la questione.

Grazie per l'attenzione e per il suo fondamentale e coraggioso contributo al dibattito pubblico.

Buon lavoro,

Celeste Bravi (bravi farmacie)

[Rispondi](#)



a.masotti 5 dicembre 2018 18:24

Il PIL di Adamo ed Eva e' compreso nell'output gap ?

Adamo ed eva giravano nudi per il giardino di eden e ogni cosa volessero per vivere dio la dava senza chiedere nulla in cambio, il giardino forniva cibo e bevande per ogni necessita'.

Il giardino di eden era anche riscaldato, infatti, dopo la cacciata: (Genesi 3 , 21) "Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vesti."

Pertanto dal punto di vista macroeconomico siamo di fronte ad una offerta infinita cui si contrappone una domanda finita in quanto erano in due: piu' di tanto mica potevano fare.

I prezzi percio' erano a zero .

Questo significa forse che un metro quadrato di terra in eden costa zero euro ? Magari proprio quello attorno all'albero della "lunga vita" ?

Questa condizione non e' valutabile dal punto di vista economico/econometrico in quanto

qualsiasi variazione della domanda non fa variare i prezzi perché ogni esigenza viene soddisfatta per definizione (dio) .

Il concetto vale anche per la scienza delle finanze: se non vi è reddito non si possono mettere tasse a meno che non si voglia tassare dio, cosa alquanto difficile.

da cui si ricava la legge:

quanto più una area economica assomiglia al giardino di eden tanto più non ha senso usare la scienza economica .

La terra non è tutta uguale e vi sono aree (es.: Caraibi) dove la somiglianza con il giardino di eden è palpabile: Cuba e la isola di Ispaniola (Repubblica Dominicana ed Haiti) sono un esempio conosciuto .

L'errore che fanno i paesi in via di sviluppo è quella di non valutare le unicità naturali di cui dispongono perché la scienza economica non ha reso misurabile tale aspetto , pertanto i prezzi sono bassi e chi ha fini speculativi può approfittarne se quegli stati non pongono limiti al capitale straniero.

Ora veniamo a noi, per esempio: una parte di Italia quasi non usa riscaldamento se paragonata a Parigi : il gas che non usiamo è PIL o non è PIL ?

È evidente che quando i redditi calano una area economica che può "arrangiarsi" si arrangia, una area economica che non può arrangiarsi si "incazza" .

La Francia ha anche un'altro problema grave: la sostituzione delle centrali nucleari .

[Rispondi](#)

[Risposte](#)



Alessandro Ale 5 dicembre 2018 20:49

Ad Haiti nel 2010 c'è stato un terremoto devastante. Forse Dio era distratto, può capitare quando si hanno troppe cose da fare.
In Lussemburgo mai un terremoto, mai un alluvione....



a.masotti 7 dicembre 2018 18:48

Devi allargare l'orizzonte temporale e porti nell'ottica di dio: quando in Belgio c'era la peste che ha sterminato metà della popolazione ad haiti i tainos vivevano senza vaiolo , peste e malattie europee in genere .
Si potrebbe ipotizzare una influenza negativa di lungo periodo attribuibile alla lingua francese



Alessandro Ale 9 dicembre 2018 00:06

Nel lungo periodo siamo tutti morti, tranne Dio. :-)

Da mortale, se potessi scegliere, preferirei nascere in Belgio invece che ad Haiti.

Comunque hai ragione, i francesi ovunque sono stati, hanno lasciato solo miseria ed ignoranza. Molto peggio degli spagnoli.

Si salvano solo il Quebec o la Louisiana, ma non per merito loro, ci hanno pensato gli anglosassoni.

[Rispondi](#)



Riccardo Mazzetti 5 dicembre 2018 19:53

Scusate, commento sotto l'articolo sbagliato per ottenere più visibilità.

Mi ci sono sforzato alcuni giorni, ma non riesco a capire perché la formula 7 del post "Maastricht e l'aritmetica del debito pubblico", riportata in "ancora sulla dinamica del debito pubblico" non implica che quanto maggiore è il rapporto debito pubblico su pil che si vuole stabilizzare, tanto maggiore è il deficit che ci si può permettere...

Qualcuno mi può dare un suggerimento, o un riferimento, per approfondire?

Tra un paio di settimane, ripassando dall'Italia, comprerò finalmente il tramonto dell'euro, con quello di sicuro approfondirò bene.

[Rispondi](#)

[Risposte](#)



Alberto Bagnai 6 dicembre 2018 12:21

Perché per stabilizzare un piccolo debito basta un deficit piccolo. Costruisciti un esempio, magari con Excel.

[Rispondi](#)



Elettronicodel57 6 dicembre 2018 02:23

Buonasera,mi affaccio al Suo Blog avendo letto "La fine dell'Euro" e scrivo solo per complimentarmi per il chiarissimo post; sono un ex imprenditore andato "giu' dal lavello" teoricamente per la concorrenza cinese,nel 2010,attualmente disoccupato che spera nella quota 100. La seguo tutti i giorni, grazie della chiarezza.
Buon (Gran) Lavoro

[Rispondi](#)

[Risposte](#)



Sergio Panzeri 6 dicembre 2018 17:55

Almeno il titolo...

[Rispondi](#)



Lucio 6 dicembre 2018 09:22

mi chiedo, senza retorica: esiste un dovere di rispettare regole ritenute assurde? come abbiamo contribuito a crearle? come potremmo contribuire a modificarle?

[Rispondi](#)



Marcello Camaioni 6 dicembre 2018 20:50

Probabilmente non avrà il tempo per farlo per gli impegni più urgenti a cui deve attendere (e probabilmente non è neanche opportuno al momento), ma potrebbe essere interessante presentare gli effetti prevedibili per il 2019 su crescita, debito e disoccupazione di una manovra eseguita rispettando i parametri fiscali concordati dal precedente governo con la CE. Forse sarebbe utile per contrastare e superare le critiche sull'inconsistenza delle stime per la crescita previste nel DEF mostrare come, nello scenario economico attuale, la strada verso la recessione sia sicura se si seguisse la strada "consigliata"

[Rispondi](#)

[Risposte](#)



Alberto Bagnai 7 dicembre 2018 19:00

Non è che ci voglia molto! Basti pensare che il PD proponeva 0,9% di deficit, con aumento dell'IVA, mentre sui social i puri e duri (di cocchia) accusano di tiepidezza il governo che ha proposto 2,4% e si stracciano le vesti per un ipotetico 2,2% che ad oggi è solo nella carta straccia dei giornali, mentre NON è in NESSUN atto parlamentare.

[Rispondi](#)



Nostalgico del muro. 7 dicembre 2018 21:09

Scusate se il mio intervento non attiene al tema, oggi alle 15.00 circa il sito "Fatture e corrispettivi" (quello dell'Agenzia delle Entrate delle fatture elettroniche) era inaccessibile, ritengo causa sovraccarico.

Questo succede adesso, quando le fatture elettroniche sono una su centomila (più o meno). A gennaio 2019, quando le fatture elettroniche saranno 99.000 su centomila (si salveranno solo quelle verso l'estero), cosa succederà?

Se questa è l'innovazione all'italiana, di bene in meglio.

Scusate ancora l'intervento fuori tema.

[Rispondi](#)

**Renato Pagnoncelli** 8 dicembre 2018 01:14

Caro Alberto, questa è una buona notizia davvero! Intendo che non ci siano modifiche sostanziali nel testo in discussione al Parlamento. L'informazione è a livello dei peggiori regimi ed è difficile orientarsi. La paura mia e credo di tanti è che se riprendono il potere gli 'altri' sia finita. O sia si perda la speranza che tutto possa andare al suo esito senza effetti distruttivi. A volte possiamo sembrare apprensivi, e in effetti lo siamo, ma solo per questo motivo. Un immenso grazie a te, a san Claudio Borghi e a tutti quelli che si preoccupano di tenerci informati secondo verità. Scusa il sentimentalismo ma sono un po' pienotto perché ho festeggiato Sant'Ambrogio o meglio la festa di Milano. Un abbraccio e buon lavoro. Renato.

[Rispondi](#)**ERIK BABINI** 9 dicembre 2018 03:35

"[La saggezza]...è donna ed ama sempre soltanto i guerrieri"

Friedrich Nietzsche Del leggere e dello scrivere

[Rispondi](#)

Inserisci il tuo commento...

Commenta come: Paolo Pini (Google)

Esci

Pubblica

Anteprima

Inviami notifiche

Tutti i commenti sono soggetti a moderazione.

[Home page](#)[Post più vecchio](#)

Iscriviti a: [Commenti sul post \(Atom\)](#)

Post più popolari

Un dialogo

(... vi sto trascurando. Sono momenti complessi, lo capirete. D'altra parte, questa comunità, che tanto ha contribuito ad arricchirmi um...



Cosa sapete della Grecia? (fact checking)

Nei prossimi giorni si parlerà molto di Grecia. Ma voi, della Grecia, cosa sapete? Se siete qui per la prima volta, è probabile che sappiate...



Öttinger

Vi ricordate del nostro amico Gunther? Ne avevamo parlato nel post precedente: è quello che, giocando in squadra con il suo amico Martin ,...



La semplice economia del referendum

Chicco Testa, dopo aver detto che bisognava votare sì (immagino per non votare come quei razzisti dei leghisti), a spoglio ultimato ha impli...



Deficit in Francia e in Italia: due paroline a Moscovici

Le dichiarazioni di Moscovici secondo cui portare il deficit oltre il 3% del Pil "sarebbe un controsenso", questo perché il tetto...



QED72: il salvataggio (di MPS) che non ci salverà

Vi ricordate di quanto ci dicevamo un anno fa? Qui c'è una buona sintesi: Ora che gli italiani hanno dato prova di essere meno stup...

Il cambio fisso e i suoi correttivi (lettere dal mercato unico)

(... vi aspettavate il post politico, vero? E invece no: per dispetto, ve ne offro uno tecnico ...) C'è un modo fastidiosamente truff...



Le post-verità del Corsera

Quanto sto per illustrarvi non tornerà nuovo a chi mi segue. Ho già avuto modo di notare in diverse sedi (ad esempio sul Fatto Quotidiano...

I nemici del paese

L'austerità, chi è qui lo ha capito da tempo, e chi non è qui lo sta capendo a sue spese, è non tanto e non solo una politica sulla quan...

Etichette

propaganda Sinistra community Più Europa Svalutazione Euro Germania Piddini politica Grecia Uscita austerità ripresa English Post tecnico immigrazione Crescita Debito pubblico Francia tasso di cambio Keynes asimmetrie disoccupazione musica Renzi riforme Inflazione USA brexit foto Bce Saldi settoriali Tsipras banche democrazia distribuzione del reddito elezioni svalutazione interna Monti Ortoteri QE Trattati Video deflazione liberismo quota salari uscita da sinistra KPD QED cambio dell'euro crisi Cina Italia Produttività referendum troika autorazzismo costituzione eventi Draghi Il tramonto dell'euro Le Pen Spesa pubblica Uga censura fascismo français mobilità dei fattori pensioni #goofy6 Competitività Deflazione competitiva Europa Jobs act Maastricht Unione Europea disuguaglianza goof4 storia 1992 Cambio reale Castaccricacorruzione MIA16 Portogallo Sinistra Italiana bilancia dei pagamenti letteratura modello neoclassico nazionalismo ricerca scientifica unione bancaria Aree valutarie ottimali Ciclo di Frenkel Disinformazione Merkel ad personam bail-in corruzione debito estero debito privato giornalisti salario reale #goofy5 Banca centrale Bruxelles Collaborazionisti Dibattito Divorzio Tesoro-BI Economia post-keynesiana Fassina Lega Nord MarZiani PD Polonia Schengen Senato Spagna arte declino globalizzazione indipendenza della banca centrale mercato metodo Juncker moltiplicatore piano B regole europee vincolo esterno Bocconi FMI Incontri MIA17 Memmeta Moneta Stati Uniti d'Europa TTIP bank run cambio flessibile famiglia guerra modello keynesiano nazismo neoborbonico populismo produzione industriale tradimento unione monetaria Argentina Atlante Bach Ferrero Gadda Gianni Giovina IDE ISTAT Macron Made in Italy Majone Manifesto di solidarietà europea Materie prime Parigi Roma Sanità Svendita Ungheria Varoufakis Ventotene Zingales antropologia convergenza dollaro domanda interna epistemologia er Palla fact checking federalismo lira monetizzazione montagna petrolio repressione finanziaria rifugiati sbilifesto scenari scienze sociali vigilanza Australia Bogheta Bretton Woods D'Attorre DEF Didattica Flessibilità Giacché Hollande Hugo L'Italia può farcela Leopardi Marshall-Lerner Modigliani Netiquette Olanda Opinionisti PIL PUDE Padoan Piketty Politica monetaria SEL Schubert Schäuble Syriza Target2 Thirlwall Vestager Visco Yellen austeriani bail in commercio estero comunisti conti nazionali credito dumping emigrazione etica europeismo finanziarizzazione in memoriam intellettuali investimenti logica eurista mercantilismo modello movimenti di capitale pareggio di bilancio postkeynesiani reddito di cittadinanza risparmi secular stagnation terrorismo unioni monetarie università #goofy4 #goofy7 1984 Afd Alzheimer Azerbaijan BBA15 Balassa-Samuelsøn Baudelaire Belgio Belli Berlusconi Boldrin Boldrini Borghi Brasile CETA Cesaratto Confindustria Dinamica Diritto comunitario Divorzio Dopo l'euro Dostoevskij Eurogruppo External Compact Feld Fiscal compact Flassbeck Foa Fogno Galli Giappone Giavazzi Guarino Handel Hartz Irlanda Lega Lettonia MIA15 MIP Manifesto Monacelli Moneta endogena Munchau Mundell Napolitano ONG Perotti Platone Podemos Prodi Programma SME Salvini Sapir Smith Spinelli Stato Stendhal Telemann Trattato sulla riforma monetaria Trump benza cambiamento climatico cambio capitalismo cattolici colleghi conflitto di interessi conversione cultura dazi default delazione dividendo dell'euro economisti ortodossi elasticità español farisei finanziamenti comunitari fondi strutturali greco ingegnieri libertà loi travail lotta di classe micuggino omodossi output gap paesi emergenti patrimoniale. piano C potere previsioni privatizzazioni protezionismo psicosi recessione risposta scoraggiati seguaci sindacato spin doctor sterlina zona franco #goofy2 2015 2016 5x1000 ABI Abruzzo Agenor Amici Ascoli Bankitalia Barbagallo Barca Barisoni Basilea 4 Basilio Beethoven Berlinguer Bisin Blyth Boccia Bordeaux Bossuet Brassens Bulgaria Bund CAC CEMAC CLN CLUP CPC Cameron Canada Canfora Carney Celine Centro Studi Confindustria Cervantes Charlie Brown Chicago boys Chomsky Colombo Constanco Couperin. Crusca DGP Dal Monte Dante Defoe Deutsche Bank Dio EFSF ERF ESA2010 EUA2017 EUROSTAT Ecuador Erasmus Fauré Faust Featherstone Finlandia Fornero Foscolo Frescobaldi Fukushima Gallino Gesualdo Ginevra Glass-Steagall Gopinath Goti Hamoncourt Helgadottir Händel IDEAS IVA India Integrazione fiscale Kalecki LTRO La7 Lagarde Laitenberg Lavoie Leijonhufvud Lippi MES Magoni Manasse Manzoni Marocco Matrix Maupassant Merula Michelangelo Mike Bongiorno Milton Friedman Misano Monteverdi Mozart Nouy ONU Obsfeld Odessa Orban Orwell Pakistan Panagiotis Grigoriou Paragone Paris Passera Pedante Pergolesi Perugia Piller Pisani-Ferry Plateroti Porpora Proust Puglisi Quadrio Curzio Quaresima Quasimodo Ragni Raponi Regling Retz Rilke Riserva obbligatoria Rossanda Salvati Scarlatti Schutz Selmayr Sgarbi Shakespeare Sinn Siria Sovranità Sovranità monetaria Spaventa Stampa italiana Stiglitz Strauss-Kahn TINA TRC Tajani Telese TgCom24 Thatcher Tiger Woods Tremonti UEMOA USE Vitali Voltaire WTO Weidmann Welle Wilde Wren-Lewis Wyplosz Zanni Zola appellisti autarchia bad bank bestiario bolla immobiliare bolle budget europeo buona scuola burden sharing caso ciclo economico classe media consensus view contante costruzioni criminalità curva di Phillips decadenti decrescita derivati dieta dollarizzazione econometria economia industriale ellissoidi esperti esportazioni evasione fakensus fondo salvastati genocidio geografia goof5 guerra commerciale helicopter money imperialismo innovazione insegnanti integrazione economica istruzione leggi razziali lettere. logaritmi logistica male moral hazard neuroscienze neutralità della moneta nirp noeborbonico patrimoniale piazzalelorelismo prefazione proeuro propaganda. propensione marginale regioni regioni. regole europee. ricostruzione riserve ufficiali rivoluzione saldo strutturale sharing economy signoraggio sistema monetario internazionale sofferenze solanacee sottoccupazione sovranità del consumatore studenti supply side tasso di interesse teoria quantitativa terremoto troll turismo umiltà uscita da destra uscita dal centro valle dei castori vecchiaia vittoria



Goofynomics by Alberto Bagnai is licensed under a Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License.

Tema Semplice. Powered by [Blogger](#).